


IMPRESE


Sotto, un impianto di riutilizzo di vetro colorato. A colori Giampaolo Caccini e, a destra, Giuseppe Pastorino

Business del vetro 1 La nuova vita (sempre più vantaggiosa) di bottiglie e contenitori riciclati

È tutto oro quel che luccica

Il business del vetro da imballaggio? È sempre meno fragile. «Il giro d'affari è tornato ai livelli pre crisi e questo grazie alla crescita delle esportazioni, soprattutto del settore agro-alimentare, e alla capacità dell'industria di continuare a investire in ricerca e innovazione», racconta Giuseppe Pastorino, presidente della sezione Vetro cavo di Assovetro (l'associazione nazionale degli industriali del settore). Più di 3 milioni 500 mila tonnellate tra bottiglie, vasi e flaconi hanno contribuito all'incremento dell'1,77% nel 2011, rispetto all'anno precedente. Cifre che fanno dell'industria vetraria italiana una delle realtà più competitive al mondo, nonostante sia afflitta dagli alti costi della più rilevante voce di costo, ossia l'energia usata per la produzione. Pagata a caro prezzo rispetto ai concorrenti di

altri Paesi. Qual è il segreto del business? Per spiegarlo, in parte, basta un dato: su dieci bottiglie di colore scuro, le più diffuse, almeno nove sono generate dal trattamento del vetro proveniente dalla raccolta differenziata. Infatti, per produrre 100 chilogrammi di vetro è necessario estrarne 120 di materie prime, tra silice, soda, potassa e calce, mentre con il rottame (si chiamano così i cocci) il rapporto è uno a uno. Se poi la miscela è composta all'80% da frammenti si ha un risparmio energetico del 20%: è chiaro che conviene. A questo si aggiunge il miglioramento costante dei volumi del riciclo: 1 milione 570 mila tonnellate, con un aumento del 6,8% rispetto al 2010, secondo i dati forniti da CoReVe (Consorzio recupero vetro). Insomma, la filiera verde non solo fa bene



all'ambiente, ma anche all'economia. Tutto bene quindi? Sì e no. Il lato positivo è che in Italia la percentuale di riciclo si aggira intorno al 68% a fronte di un obiettivo europeo fissato al 60% che, quindi, è ampiamente superato. E inoltre l'industria dei contenitori l'anno scorso ha utilizzato più di 2 milioni di tonnellate di vetro riciclato, risparmiando circa 3 milioni di barili di petrolio e ha evitato l'emissione di 2

APRICA RECORD, ROMA IN CODA

Regione	Società convenzionata	Comune	Abitanti	Quantità tonnellate	Valore euro	Valore euro/ton	Resa kg/abit.
LOMBARDIA	Amsa	Milano	1.295.705	53.398	1.843.285	34,52	41,2
LOMBARDIA	Aprica (A2A)	Bergamo	116.677	5.855	6.057	1,03	50,2
VENETO	Amia Verona	Verona	265.368	11.114	383.659	34,52	41,9
LAZIO	Ama Roma	Roma	2.724.347	44.724	1.209.449	27,04	16,4

Quattro iniziative pilota di riciclaggio di vetro





milioni di tonnellate di CO₂. In pratica, una quantità di energia pari a un milione e mezzo di megawatt ora che equivale al consumo di sei milioni di lavatrici di classe A per un anno. Ma il lato negativo è la qualità del materiale raccolto: più del 15% finisce in discarica perché non può essere usato. Gli studi sulle modalità di riciclo ed efficienza evidenziano che il rottame dei contenitori solo vetro è riciclabile al 96%, scende di 4 punti se è previsto anche l'inserimento del metallo ed è in caduta libera se si aggiunge la plastica. Il problema è che ogni Comune fa di testa propria nella raccolta. Ma dato che è obbligatoria, sostengono ad Assovetro, tanto varrebbe farla nella maniera più remunerativa: l'anno scorso il CoReVe ha erogato ai Comuni 41 miliardi di euro, per esempio 1 milione 800 mila euro a Milano (*vedere tabella*). Il guaio è che il vetro accumulato nelle campagne ha una qualità e un valore differente: si va dai 38 euro a tonnellata per la fascia più alta fino ai 50 centesimi per la più bassa.

«In ogni caso sono gli enti locali a dover decidere e non è comunque pensabile imporre una procedura dall'alto perché bisogna tenere conto delle caratteristiche del singolo comune. Il sogno sarebbe avere modalità e campagne di raccolta dello stesso colore e forma ovunque. La realtà, invece, ci spinge a cercare di armonizzare le regole su tutto il territorio», commenta Gianpaolo Caccini, il presidente del Consorzio recupero vetro. Che aggiunge: «Ci muoviamo su due fronti, da un lato cerchiamo di stringere accordi con le Regioni, e la Toscana ne è un esempio; dall'altro promuoviamo manifestazioni e campagne pubblicitarie per spiegare nel dettaglio la corretta raccolta differenziata degli imballaggi». Secondo Pastorino, il riciclo del vetro è il migliore esempio di economia sostenibile, perché questo materiale è riutilizzabile al 100%. Ma arrivare in futuro almeno all'80-90%, sarebbe già un grande successo. Un obiettivo logico: trasparente come il vetro.

Monica Battistoni